Francoforte: 23 criminali nazisti alla sbarra

Oggi inizia il processo ai boia di Auschwitz

Hanno compiuto migliaia di omicidi - Iniezioni di fenolo nel cuore dei malati - Un ex nazista presidente del tribunale

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 19.

Ventitré criminali tedeschi, autori di migliaia di omicidi compiuti nel campo di concentramento di Auschwitz compariranno domani davanti ai giudici di Francoforte. Il processo, indubbiamente il più importante che abbia avuto luogo nella Germania occidentale davanti ad un tribunale tedesco, si annuncia colossale: l'accusa ha interrogato oltre 1300 testimoni, raccolto 16 mila pagine di prove e documenti divisi in 80 volumi, steso una requisitoria di ben 700 fogli. Il dibattimento durerà quindi parecchi mesi e, con la condanna dei responsabili dei crimini contro l'umanità, dovrebbe offrire al mondo la prova che il governo della nuova Germania non ha nulla a che vedere con quello nazista. Questa prova, in realtà, non viene data spontaneamente: il processo Eichmann e la scoperta di centinaia di responsabili nazisti in posti dirigenti a Bonn, hanno creato un tale scandalo che era necessario fare qualcosa per lavare la Germania federale dalla accusa di essere la continuatrice del III Reich. Di qui la decisione di trascinare davanti alla giustizia alcuni personaggi che, dimenticando le atrocità commesse, avevano potuto tranquillamente vivere sinora in piena libertà.

L'occasione del processo è stata offerta dal ritrovamento casuale di una raccolta di documenti. La storia è ad un tempo romanzesca e significativa. Nel 1945 mentre i russi entravano a Breslavia, un tribunale delle SS veniva incendiato e pacchi di fascicoli venivano gettati nella via. Un reduce dei campi di concentramento nazisti, certo Emil Vulkan, li raccolse e se li tenne come «ricordo» dei tempi passati. Passarono gli anni. Il Vulkan sollecitava invano alla Commissione per i danni di guerra di Wiesbaden il riconoscimento della propria situazione di perseguitato del nazismo fino a che, nel 1958, il motivo del ritardo gli apparve evidente: i membri della Commissione riuniti per una festa, cantavano con grande soddisfazione inni nazisti e antisemiti. La faccenda era abbastanza scandalosa da interessare i giornali: il Vulkan si rivolse alla «Frankfurter Rundschau» e, a titolo di prova della propria situazione, presentò anche i fascicoli del tribunale delle SS raccolti per le vie di Breslavia.

Dal giornale questi documenti passarono al Procuratore generale di Francoforte, Fritz Bauer, il quale aperse una inchiesta.

Il risultato fu duplice: da un lato il Procuratore Bauer veniva attaccato da gran parte della stampa tedesca come «rosso» e nemico della patria, dall'altra veniva rapidamente alla luce il fatto sbalorditivo che ben 950 aguzzini di Auschwitz vivevano in Germania esercitando la professione di medico, di insegnante, di commerciante, senza avere mai subito la più piccola noia. Tra di essi vi era persino il comandante di Auschwitz, Baer, succeduto a Hoess, e organizzatore, fra l'altro, della «marcia della morte» durante la quale perirono, durante l'evacuazione dal campo, centinaia di migliaia di detenuti. L'omertà nazionale copriva tutti. Baer, che si era trovato nel frattempo una comoda nicchia come operaio forestale, venne scoperto e arrestato: ma non comparirà al processo perché è morto nel giugno scorso in prigione.

Dalla lista dei 950, eliminati i colpevoli minori (ad esempio, le sentinelle che hanno *soltanto* sparato sui detenuti) sono stati ora estratti i 23 che compariranno domani davanti ai giudici e altri 17 che faranno parte di un secondo giudizio tra alcuni mesi.

Chi sono questi personaggi? Gli esecutori dello sterminio di cui furono vittime — nel solo campo di Auschwitz — sei milioni di uomini di tutte le nazionalità. Sadici e sanguinari, essi non eseguirono soltanto gli ordini inumani di Hitler ma uccisero per il proprio piacere contribuendo a trasformare la «fabbrica della morte» in quell'inferno che non ha avuto uguali su questa terra.

Kaduk e Bishoff, ad esempio, non si limitavano a riempire le camere a gas con migliaia di persone al giorno, ma si divertivano a gettare i prigionieri per terra e a calpestarli a morte con gli stivali chiodati. Boger preferiva strangolarli con le proprie mani, Joseph Kler, operava invece all'infermeria dove assassinava scientificamente con una puntura di fenolo al cuore. Il malato che si presentava a lui veniva installato in una specie di sedia da dentista, due aiutanti lo tenevano per le braccia e un terzo per la testa, mentre il *dottore* con un lungo ago iniettava fenolo direttamente nel cuore. Poi, il corpo, ancora scosso dagli ultimi sussulti di vita, veniva gettato sul pavimento della stanza accanto, mentre un nuovo paziente si presentava per subire la medesima operazione. Kler non si limitava ad assassinare in tal modo quelli che gli venivano inviati dai superiori ma, quando mancava il materiale, andava a cercarsi egli stesso una quindicina di vittime nella cosiddetta infermeria. Ora egli compare alla sbarra insieme agli altri assistenti Nierzwick, Handl, Neubert, Sherpe.

Da questi accenni si può avere un'idea di che cosa fosse in realtà l'infermeria di Auschwitz. Il compito principale del medico (tra çui la accusa presenta ora Frank, Lucas, Shatz, Capesius) era infatti quello di scegliere la gente non più in grado di lavorare per inviarla alle camere a gas. In più ognuno poteva valersi degli internati come cavie per proprie ricerche particolari. Dopo di che il paziente veniva ammazzato.

Il capo farmacista Capesius, per esempio, eseguiva ricerche nel campo degli stupefacenti per conto di Himmler: egli invitava i prigionieri a bere un suo speciale caffè che provocava una terrificante agitazione, poi la follia e la morte nel giro di due giorni. Questo caffè drogato avrebbe dovuto servire per estorcere confessioni ai prigionieri di guerra. Questi studi, in cui il sadismo si mescolava al dilettantismo, non hanno naturalmente dato alcun risultato. Essi erano assassinii complicati, come è del resto tipico del sadico. Al gruppo dei medici manca invece un personaggio di primo piano: quel dottor Mengele, che aveva come hobby l'uccisione dei bambini gemelli. Egli è in libertà nell'America del Sud dove i suoi amici nazisti lo hanno sinora accuratamente protetto dalle ricerche degli agenti israeliani.

E' facile prevedere che davanti ai giudici gli imputati negheranno ogni addebito trincerandosi dietro la classica giustificazione della esecuzione degli ordini. Tra loro, però, vi è almeno un personaggio che si è deciso a parlare: Franz Hofmann, direttore di parechi campi di sterminio e già condannato a vita per gli assassinii commessi a Dachau, dove era stato promosso grazie alla sua attività a Auschwitz. Hofmann non ha ormai più nulla da perdere e si trasformerà durante la istruttoria in accusatore dei suoi complici. Ma, ancora meglio di lui, sarà la sfilata dei testimoni a inchiodare i criminali ai propri delitti. Ciò renderà il processo estremamente drammatico. Quello che invece mancherà — ed è facile prevederlo — sarà la estensione delle responsabilità da questi esecutori ai maggiori mandanti che sono tuttora a capo delle grandi industrie tedesche, prima fra tutte la I.G. Farben, produttrice del Ciclon B, il gas per le esecuzioni, e sfruttatrice degli schiavi dei campi per le proprie fabbriche chimiche. Affinché questa dilatazione di responsabilità non avvenga, si è già proceduto a sostituire il Presidente del tribunale Forester, con il suo sostituto Hofmeyer, che sembra offrire maggiori garanzie di prudenza. Forester è infatti un perseguitato dei nazisti da cui si è salvato con l'esilio in Inghilterra mentre Hofmeyer ha fatto tranquillamente la sua carriera con i nazisti. La logica del governo di Bonn vuole che la obiettività di un antinazista sia sospetta, mentre quella di un ex nazista sia inappuntabile.

Ciò non significa tuttavia che questo processo si risolverà in una farsa ad uso interno. Gli imputati, a quanto si prevede, saranno trattati con severità per sottrarre il governo di Bonn dal sospetto di collusione con i fascisti: si cercherà di arginare gli sconfinamenti nel terreno pericoloso per quanto è possibile, poiché il terreno è talmente friabile che, in questo campo, basta scavare con il mignolo per scoprire una fossa.

Rubens Tedeschi

Monaco

Inaudita provocazione di Bonn contro la Jugoslavia

MONACO, 19.

Una inaudita provocazione contro la Repubblica jugoslava è stata montata dalla magistratura bavarese: la procura di Stato di Monaco ha ordinato l'apertura di un'inchiesta giudiziaria nei confronti del ministro degli Esteri jugoslavo Koka Popovic. Le organizzazioni neonaziste della Germania occidentale hanno da tempo scatenato una campagna contro il ministro, al quale pretendono di imputare «crimini di guerra» contro i soldati e le SS dell'esercito d'occupazione hitleriano, durante la guerra di liberazione in Jugoslavia. E la magistratura tedesco-occidentale non ha esitato a prestarsi alla infame manovra dei fascisti.

Va notato che è la prima volta che gli organi di Bonn osano ricorrere a questi mezzi nei confronti degli ex-nemici, all'evidente scopo di far ricadere sui partigiani che li hanno sconfitti un po' del fango e del sangue di cui sono lordi migliaia di criminali di guerra tedeschi.

Parigi: «Monsieur X» ha un nome

La SFIO ha scelto l'anti-De Gaulle: Gaston Defferre

Dal nostro inviato

PARIGI, 19.

La laboriosa designazione di Gaston Defferre da parte della SFIO a candidato socialista nelle future elezioni presidenziali sarà convalidata da un congresso straordinario del partito, convocato per l'1 e il 2 febbraio del 1964. L'accesa discussione tra i 45 membri del direttivo socialista si è svolta su due linee contrastanti: da un lato, coloro che sostengono l'immediata necessità di presentare al paese una alternativa socialista, e di designare subito un candidato anche se la scelta di questi (Defferre) è stata imposta, più che da un dibattito interno, da una campagna di stampa esterna al partito. Dall'altro, invece, coloro che temono di «partire troppo presto nella corsa all'Eliseo» — la campagna presidenziale dovrebbe infatti avvenire tra due anni circa — e che sono preoccupati di esporsi a un'avventura pericolosa, in quanto non esiste nè un programma nè un accordo con altre forze politiche.

D'altra parte bisogna aggiungere che le altre formazioni di sinistra, ivi compreso il PCF, non sono state nemmeno interpellate sulla persona del candidato unico dell'opposizione. La nascita dell'anti-De Gaulle rappresenta dunque, nell'arco di questa stessa discussione, una vittoria e un sintomo di debolezza. Vittoria perchè il probabile candidato unico di tutta la sinistra può rappresentare fin da ora un elemento catalizzatore per l'unione di nuove forze democratiche e vittoria perchè la sua stessa presenza, ormai identificabile, sollecita tra i francesi l'idea che De Gaulle possa essere un giorno sostituito. Rappresenta cioè un'alternativa fisica al mito del generale. Ma come non avvertire, al tempo stesso, i limiti di questa operazione?

Il problema centrale resta aperto, in Francia. Defferre deve all'intelligente campagna pubblicitaria dell'*Express* il suo nome ad anti-presidente. Dietro di lui, però, c'è ancora il vuoto politico: la divisione delle forze, la mancanza di un programma comune, e quindi l'assenza di una vera alternativa al gollismo.

«In tre mesi, senza mezzi materiali, e solamente con la volontà e con l'immaginazione, l'opposizione è riuscita a prendere l'iniziativa», scrive oggi l'*Espress*, ma questo «ottimismo della volontà» che ha guidato il settimanale francese non può non riversarsi dal piano della fantasia su quello della realtà e dei problemi di fondo: primo tra questi, l'unione delle forze della sinistra attorno a un programma.

Ieri, Valdeck Rochet ha osservato giustamente, ancora una volta, che «se comunisti, socialisti, sindacalisti e altri democratici sono d'accordo su alcuni obiettivi essenziali, essi devono intendersi sulla base di un programma comune al fine di dare una prospettiva chiara al paese». C'è da augurarsi che le cose muovano in questo senso.

La candidatura di Defferre — che dovrà essere approvata in un congresso socialista straordinario e che ha già dato luogo a forti discussioni nel direttivo della SFIO — rischia altrimenti di impegnare gli stessi socialisti in un lungo dibattito sulla persona di un uomo, che si profila sterile (o addirittura pericoloso), qualora non si accompagni a un'ulteriore spinta della SFIO verso la soluzione delle questioni che devono essere alla base dell'unità della sinistra in Francia.

m. a. m.

Aveva minacciato di uccidere Kennedy

Un arresto tra gli «ultras» del Texas

«Lo aspetterò imbracciando un fucile» - Denunciato dal servizio segreto - All'Università distribuì i manifestini che definivano «traditore» il defunto Presidente

Una foto scattata pochi istanti prima dell'attentato

FORT WORTH (USA), 19.

Russel Wence MacLarry, uno studente di 21 anni, oggi è stato arrestato sotto l'accusa di aver minacciato la vita del defunto presidente degli USA J. F. Kennedy.

E' un colpo di scena nelle indagini che sino ad ora sono state svolte sui tragici avvenimenti di Dallas e non ha mancato di essere accolto come una bomba dall'opinione pubblica. Si sapeva che da qualche giorno l'attenzione del FBI si era polarizzata verso l'ambiente universitario della città texana. Si era accertato, ad esempio, che una massiccia distribuzione del famigerato manifestino nel quale era ritratto il defunto presidente di faccia e di profilo con la sovrastante dizione «Ricercato per tradimento» era stata effettuata all'interno del «college» statale di Arlington, appunto a Dallas.

Gli investigatori hanno ora accertato che McLarry frequentava proprio i corsi serali in Arlington. Durante le ore del giorno però lavorava in un edificio prospiciente il centro commerciale di Dallas dove appunto Kennedy avrebbe dovuto parlare il 22 novembre scorso.

Kennedy fu assassinato mentre si recava in auto al centro commerciale.

Prima dell'incriminazione il giovane studente è stato interrogato da agenti del servizio segreto e dal vice Procuratore federale William Hughes. Successivamente è stato tradotto davanti al «commissario» Bill Atkins.

Questi gli ha contestato l'accusa, leggendogli la denuncia sporta contro di lui da Charles E. Kunkel, agente speciale del servizio segreto.

Afferma Kunkel che McLarry «il 21 novembre profferì minacce di togliere la vita o di infliggere pene corporali a John F. Kennedy, allora presidente degli Stati Uniti. Egli in sostanza affermò che lavorava nei pressi del centro commerciale di Dallas ove il presidente avrebbe dovuto pronunciare un discorso e che avrebbe atteso quest'ultimo imbracciando un fucile per colpirlo. Le minacce furono pronunciate alla presenza di molte persone».

Alla contestazione dell'accusa McLarry ha risposto solo con qualche monosillabo e con alcuni cenni della testa.

— Volete un'udienza preliminare? — gli ha chiesto Atkins.

— Certamente — ha risposto lo studente.

— Vi informo che potrete citare dei testimoni a vostro favore — ha aggiunto Atkins — e che avete la facoltà di farvi assistere da un avvocato.

— Voglio prima di tutto mettermi in comunicazione con mia sorella e chiarire la mia situazione — ha risposto lo studente.

— Sapete se altri sono già al corrente della vostra incriminazione? — gli ha chiesto il funzionario.

— E' probabile — è stata la laconica e sibillina risposta.

Questo nuovo arresto rivela almeno quanto brancolino nel buio le varie autorità inquirenti, nonostante la pretesa della polizia di Dallas e a quanto pare dello stesso FBI di considerare senz'altro Oswald come l'assassino del presidente Kennedy. In realtà la versione del FBI non ha mai convinto nessuno, ma, nonostante perfino il presidente della Corte suprema Earl Warren si fosse rifiutato nei giorni scorsi di accettare per buono il rapporto del FBI, le indagini si erano effettivamente arenate. Ora con l'arresto del MacLarry l'ingranaggio della giustizia americana sembra finalmente essersi messo in moto in una direzione nuova.

In un rapporto di diecimila parole inviato al giudice Earl Warren, presidente della commissione sull'assassinio di Kennedy, un avvocato di New York, Mark Lane (che fu deputato alla Camera) afferma che non è dimostrata la colpevolezza di Oswald e propone di nominare un consiglio di difesa per l'ex «marine» ucciso da Jack Ruby.

Ecco i punti più importanti che infirmano l'accusa: 1) un solo testimone avrebbe visto Oswald alla finestra del magazzino di libri, ma non è in grado di identificarlo con certezza; 2) sul fucile trovato nel magazzino sono state trovate le impronte di Oswald, ma siccome il fucile era suo, questo non prova che egli abbia sparato; 3) Oswald sarebbe riuscito a lasciare l'edificio del magazzino nonostante che questo, secondo la polizia, fosse circondato da 500 agenti; 4) Oswald avrebbe preso un taxi, il cui autista avrebbe segnato come ora di inizio della corsa le 12,30, mentre l'attentato avvenne alle 12,31; 5) le dichiarazioni della polizia di Dallas e quelle del procuratore della stessa città sulle circostanze dell'arresto di Oswald sono contrastanti; 6) le risultanze della perizia necroscopica contrastano con le dichiarazioni di tre medici dell'ospedale di Dallas, i quali, dopo aver esaminato Kennedy subito dopo il ricovero, avrebbero dichiarato di aver riscontrato un foro d'entrata nella gola e non alla nuca del presidente.

Da Dallas intanto si è appreso oggi che il processo di Jack Ruby, l'assassino del presunto attentatore di Kennedy non sarà teletrasmesso. Lo ha annunciato oggi il giudice distrettuale Joe Brown, aggiungendo che nel corso del dibattimento non saranno ammesse neppure macchine fotografiche e registratori per la radio. Il processo, come è noto, si aprirà il 3 febbraio prossimo.

Mosca

L'inchiesta appura che lo studente è morto assiderato

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

L'autorità giudiziaria di Mosca sta conducendo una severa inchiesta per mettere in chiaro tutte le circostanze in cui, nella notte tra giovedì e venerdì della settimana scorsa, ha trovato la morte lo studente del Ghana Edmund Asare-Addo iscritto all'Istituto di medicina di Kalinin, a 170 chilometri da Mosca.

Il cadavere del giovane africano, si apprende oggi da fonte ufficiale sovietica, fu trovato nella mattina del 13 dicembre nella regione di Kovrino, non lontano da Mosca. Asare-Addo giaceva riverso, la testa appoggiata ad un cumulo di neve. Nessuna traccia di passi o di lotta fu notata attorno al cadavere. Il cappotto e una borsa di pelle appartenenti alla vittima vennero rinvenuti accanto al corpo ormai senza vita dello studente. Documenti e beni personali erano intatti, per cui anche l'ipotesi dell'aggressione a scopo di rapina doveva essere scartata.

In base a questi elementi, e poiché il referto del medico legale che ha eseguito l'autopsia, oltre ad escludere lesioni esterne o interne, constatò la presenza di una forte percentuale di alcool nel sangue della vittima, l'Autorità giudiziaria di Mosca ritiene che si debba escludere l'ipotesi dell'assassinio.

Come mai allora Edmund Asare-Addo non arrivò mai a Kalinin ma fu trovato ad una stazione intermedia sulla linea Mosca-Kalinin?

Asare-Addo aveva partecipato giovedì a una festa di amici che, più tardi, lo avevano accompagnato al treno in partenza per Kalinin. Lo studente, secondo il medico legale, doveva essere in stato di ebrezza. Non è quindi improbabile che, sentendosi male, egli sia sceso dal treno a Kovrino e non abbia più avuto la forza di raggiungere il proprio scompartimento al momento della partenza del convoglio. Non è nemmeno improbabile che Asare-Addo abbia creduto di essere arrivato a Kalinin e sia sceso invece a Kovrino; una volta a terra, nello stato in cui si trovava, dovette togliersi il cappotto malgrado il freddo intensissimo. La notte del 13 dicembre nella regione di Kovrino il termometro segnava 24 gradi sotto zero. Addormentatosi nella neve lo studente fu ucciso dal freddo.

Questa versione, che in parte era già stata fornita alle autorità del Ghana a Mosca, non è stata accettata dagli amici della vittima che ieri, come è noto, hanno organizzato una manifestazione di protesta sulla Piazza Rossa, col beneplacito più o meno aperto dell'ambasciata del Ghana.

Nel corso della sua conferenza stampa, l'ambasciatore del Ghana, signor Elliot, non ha avuto del resto ieri una sola parola di riserva contro la manifestazione dei cittadini ghanesi ospiti degli Istituti superiori sovietici.

Oggi una trentina di studenti ghanesi sono stati invitati dal servizio d'ordine a sgomberare le adiacenze dell'ambasciata del Ghana dove, si pensa, avrebbe potuto avere luogo un nuovo raggruppamento come origine di una seconda manifestazione.

a. p.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)

FIAT 500/D	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.450
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
BIANCHINA Spyder Tetto Invernale	» 1.600
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750 (600 D)	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A-40/S	» 2.200
FORD Anglia de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G.L.	» 2.400
FIAT 1100/Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100/D S.W. (Familiare)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.000
FORD CONSUL 315	» 3.100
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	» 3.700

Tel. 420.942 425.624 - 420.819

7) OCCASIONI L. 50

A. MACCHINE SCRIVERE, calcolatrici d'occasione: Piave 3 (Ventisettembre). Noleggi, riparazioni espresse (465.662) Ditta MONTICCIOLO.

OCCASIONI!!! Consolle Inglese con specchio 15.000 - Sedie inglesi nuove 4.800 - Settimino Maggiolino 65.000 - Lampadari - Argenterie - Cineserie - Tappeti Esteri - Nazionali. Altre mille vere occasioni!! Visitateci!!! VIA PALERMO 65.

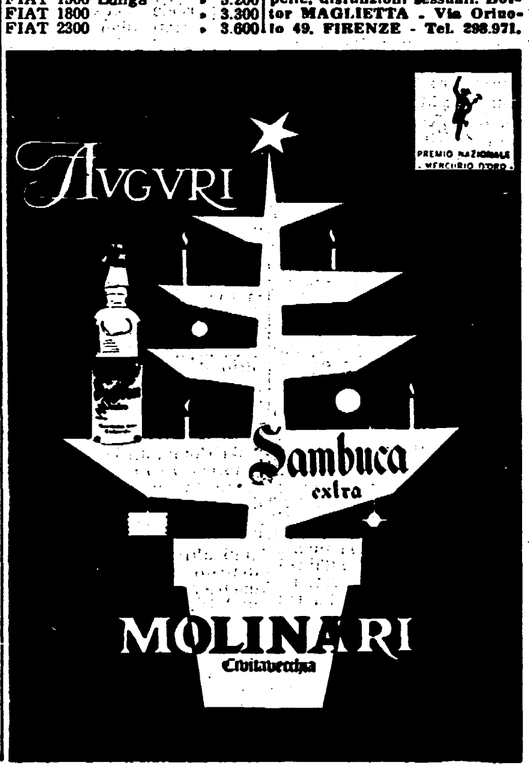
ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Orunolo 49, FIRENZE - Tel. 298.971.



Dono più bello?... ....CONFEZIONI

ALESSANDRO VITTADELLO

I modelli più eleganti ⟷ Le migliori confezioni ⟷ I prezzi più convenienti

a FIRENZE da arbiter il reparto più assortito di GIOCATTOLI

Questi i regali che vi offre l'Organizzazione VITTADELLO

Firenze Lucca Pisa Grosseto La Spezia Roma